

**Giustizia**  
«Il giudice Palermo mi risarcisca»

TRENTO L'altoatesino Herbert Oberhofer che fu tra le prime persone inquisite nell'inchiesta del giudice Palermo sui traffici di droga e di armi, ha deciso di chiedere il risarcimento dei danni subiti nel processo; facendo appello alla normativa preesistente al referendum sulla responsabilità civile dei magistrati. Oberhofer è incappato molte volte nella giustizia: nel luglio '67 come collaboratore dell'Ufficio «A» della Guardia di finanza fece trovare una valigia piena di tritolo sull'esperto Monaco-Bozano; fu arrestato invece molti anni dopo, nel '79, in seguito al rinvenimento di 45 chili di morfina inscatolati in bidoni e sepolti in un terreno vicino alla sua villa di Bolzano. Oberhofer fu condannato allora a 18 anni, poi proscioltosi con formula piena dalla Corte d'appello di Venezia perché un suo dipendente s'assunse la responsabilità della morfina sepolta. A seguito della scoperta della droga, intanto, aveva preso l'arvio l'inchiesta del giudice Palermo sul traffico appunto d'armi e droga: secondo l'avvocato di Oberhofer, nel coinvolgimento il magistrato cadde vittima di un caso di omniaemia, un altro Herbert Oberhofer, questo austriaco, è morto da un po' di tempo, sarebbe il colpevole di quanto addebitato al suo cliente.

**Il caso Delle Chiaie**  
Non è servita una vivace autodifesa al magistrato romano

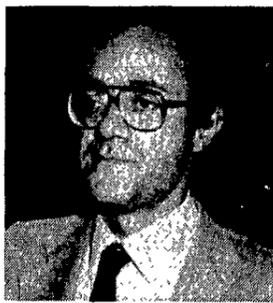
**Infelisi trasferito Serrato confronto al Csm**

Il sostituto procuratore della Repubblica Luciano Infelisi è stato trasferito d'ufficio. Lo ha deciso nella tarda serata di ieri il Consiglio superiore della magistratura con 18 voti favorevoli, 5 contrari e 6 astenuti. Il provvedimento, preso a conclusione di un serrato dibattito, trae origine dal colloquio che Infelisi ebbe con Stefano Delle Chiaie, subito dopo il rientro del neofascista in Italia.

FABIO INWINKL

ROMA. È durata cinquantaminiuti l'autodifesa di Luciano Infelisi davanti al Consiglio superiore della Magistratura. Puntigliosa nei particolari, nervosa nell'eloquio, polemica negli accenti. Così come l'arringa, pronunciata subito dopo dal suo difensore, il magistrato Fabrizio Hinna Daneisi. Ma non è servita a ribaltare il «verdetto» di condanna proposto il mese scorso dalla prima commissione referente del Csm (con l'astensione di un solo componente): trasferimento d'ufficio, ai sensi del-

**Discussione fino all'ultimo**  
Il voto a tarda ora 18 sì, 5 no, 6 astensioni Ora ricorrerà al Tar?



Luciano Infelisi

ngorosamente attenuto alle regole. L'incarico di seguire l'arrivo in Italia della «primula nera» lo ebbe dal suo superiore gerarchico, con una nota autografa e successive telefonate. «Non avrei accettato l'incarico - puntualizza il magistrato - se avessi saputo allora alcune cose di cui venni a conoscenza molto più tardi». Come, per esempio, il fatto che l'ammiraglio Martini, responsabile del Sismi, avrebbe indicato nel suo collega Domenico Sica, il giudice che avrebbe dovuto gestire la vicenda. Oppure le lamentele di colleghi - Cesqui, D'Ambrosio e Salvi - che seguono nella capitale le inchieste sul terrorismo nero. Infelisi ha sottolineato di aver provveduto all'espletamento del suo incarico nell'unico luogo plausibile per un magistrato, e cioè il carcere. In quella sede, con Delle Chiaie, erano entrate molte persone, che egli provvide a

**Il tratto Bologna-Firenze l'autostrada più congestionata**



Il tratto autostradale appenninico tra Bologna e Firenze, 91 chilometri, su cui ogni giorno si concentrano più di 31.000 veicoli, ha il più alto «indice di congestionalità» dell'intera rete autostradale italiana. L'indice è stato calcolato dall'Automobile, la rivista dell'Ac, e consente di stabilire con notevole approssimazione la maggiore o minore possibilità di incontrare code o rallentamenti. L'indice di congestionalità è misurato da un minimo di zero ad un massimo di cinque, ed è calcolato tenendo conto della lunghezza del tratto autostradale, dei veicoli che lo percorrono, dalla presenza o meno della terza corsia, dalla frequenza dei lavori in corso e da altri elementi. Dopo la Firenze-Bologna sono la Milano-Laghi e la Roma-Napoli ad avere l'indice di congestionalità più alto, seguite dalla Genova-Sestri e dalla Milano-Bologna Nord.

**Farmoplant, Comune di Massa ricorre al Consiglio di Stato**

Contro la deliberazione del Tar della Toscana che, accogliendo le motivazioni della Farmoplant, ha consentito la ripresa dell'attività nello stabilimento chimico Agrimont di Massa che era stata sospesa dopo l'esito del referendum popolare e il rifiuto del sindaco a rinnovare il permesso di produzione dei pesticidi, il Comune di Massa presenterà ricorso al Consiglio di Stato. La decisione è stata presa dalla giunta comunale.

**Richiesta la riconversione della centrale di Montalto**

Il consiglio comunale di Montalto di Castro ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si chiede l'immediata riconversione a gas o a petrolio della costruenda centrale nucleare di Montalto di Castro. Tale decisione - sostiene il consiglio comunale - è scaturita dai risultati del referendum svoltosi a novembre. L'amministrazione comunale ha da tempo presentato agli organi responsabili dell'energia nazionale un piano di riconversione della centrale firmato da due scienziati, Scuba e Binet. Il documento del consiglio è stato inviato al governo, al Senato e alla Camera, all'Enel, all'Enna, all'Ansaldo e ad altri enti interessati. Se il governo non darà un'esauriente ed affermativa risposta, sono state minacciate clamorose iniziative.

**In Toscana la raccolta differenziata dei rifiuti**

La Toscana sarà la prima regione italiana a rendere obbligatoria la raccolta differenziata dei rifiuti. Lo prevede una legge regionale che dà vita anche ad una società per azioni a capitale pubblico e privato. È un'agenzia che ha il compito di commercializzare i rifiuti. Al provvedimento sono interessate numerose industrie toscane, in primo luogo le aziende cartarie che attualmente importano carta da macero dalla Francia, dalla Germania ed anche dagli Usa.

**Napoli: quattro condanne per violenza a due ragazze**

Si è concluso presso l'ottava sezione del tribunale di Napoli con quattro condanne il processo per la vicenda di due ragazze di Massa Lubrese violentate dai fratelli e indotte a prostituzione. Agli imputati erano stati contestati i reati di violenza carnale, induzione e sfruttamento della prostituzione, corruzione di minori. La condanna più pesante, cinque anni e sei mesi, è toccata a Francesco Persico, proprietario della casa dove le ragazze erano state indotte alla prostituzione, due anni e otto mesi e tre anni e sette mesi, rispettivamente ai fratelli Antonio e Giuseppe Casa e due anni e sei mesi a Mario De Gregorio.

**Fu operata alla gamba sinistra anziché a quella destra**

Con il rinvio a giudizio di due medici, si è praticamente conclusa una delle due inchieste giudiziarie avviate dalla magistratura casertana su denuncia di una atleta di pallavolo che, ricoverata in clinica per un intervento chirurgico al menisco destro, venne invece operata alla gamba sinistra. Dell'incredibile episodio, avvenuto nel policlinico Lay a Cagliari, è rimasta vittima Vincenza Cannavacciuolo, 26 anni, molto nota negli ambienti sportivi cagliaritari.

**Ministro Gaspari ricoverato in ospedale**

Per una frattura alla spalla, il ministro della Protezione civile, Remo Gaspari, è stato ricoverato nell'ospedale di Vasto. Il ministro è caduto mentre dalla sua abitazione di Gissi si recava al Comune, dove ricopre la carica di sindaco.

CLAUDIO NOTARI

**I due giovani finanziari arrestati per truffa «Yuppie» con le manette In prigione i fratelli Canavesio**

Sono stati arrestati ieri i fratelli Massimo e Cesare Canavesio, i due giovani rampanti che nel volgere di pochi anni avevano creato un impero finanziario valutato mille miliardi di lire dagli esperti, ma crollato come un castello di carte la scorsa estate quando sono partite le prime denunce dei creditori. Nelle prossime ore potrebbero già ottenere la libertà provvisoria o gli arresti domiciliari.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO È una storia a suo modo esemplare: la rapida ascesa e l'ancor più rapido tracollo di due «yuppies» all'italiana. Come molti dei loro confratelli americani, Massimo e Cesare Canavesio, rispettivamente di 31 e 28 anni, non erano partiti dalla gavetta. Figli di un noto costruttore edile torinese, all'inizio degli anni 80 avevano ottenuto dalla generosità paterna un capitale iniziale di un miliardo e mezzo di lire. Decisi a far fruttare al massimo la somma, i Canavesio fondarono una prima società, l'Istituto Finanziario Piemontese, e convinsero un gruppo di risparmiatori ad associarsi per fare investimenti immobiliari. Nel volgere di qualche anno i risparmiatori coinvolti divennero quasi un migliaio. La prima società, ne partirono un'altra ventina, che spaziavano dal settore immobiliare alle assicurazioni, all'intermediazione finanziaria pura. A Torino, oltre all'Ipf, c'erano l'Ipf Commissionaria, l'Ipf Service, l'Ipf Informatica, la Fidelity.



Cesare Canavesio

Dal capoluogo subalpino, i fratelli Canavesio approdarono ben presto a Milano, in piazza degli Affari. Nella loro «primula nera» erano società come la Sem (quotata in Borsa), la Norditalia Assicurazioni, le Ferrovie Torino-Nord, la Nuova Edificatrice. I commentatori economici di vari giornali (che evidentemente non hanno imparato nulla dai casi Cefis, Sindona e simili) cominciarono a pubblicare articoli trasudanti ammirazione per la spregiudicatezza delle loro operazioni di «ingegneria finanziaria» e valutavano il patrimonio da loro accumulato in circa mille miliardi di lire. A far crollare miseramente questo castello di carte finanziario sono bastati, all'inizio dell'estate scorsa, gli esposti presentati alla magistratura da alcuni creditori della Ipf Commissionaria e da un agente di cambio milanese. Ai primi di luglio fu sospeso in Borsa il titolo Sem. Pochi giorni dopo il ministero dell'Industria mise in liquidazione coatta la Fidelity ed alla fine di agosto la

**A Milano conclusa l'inchiesta Le patenti a pagamento 123 rinvii a giudizio**

Seicentesedici pagine per 123 rinvii a giudizio, che riassumono 22 quintali di documenti istruttori. È l'atto conclusivo dell'inchiesta sulle bustarelle-patenti. Una conclusione giunta con una rapidità esemplare, giusto 38 giorni dopo la retata del 30 novembre che portò in carcere 102 persone (salite poi a 110) tra titolari di scuole guida, faccendieri, pubblici ufficiali e, soprattutto, funzionari della motorizzazione civile.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Dall'inchiesta la motorizzazione civile milanese è uscita letteralmente azzurrata: 65 funzionari esaminatori in carcere, sui 71 in servizio nella capitale lombarda. Di essi, 64 sono ora rinvii a giudizio (la posizione di uno è stata stralciata per un proseguito di indagini); una trentina sono i titolari di autoscuole rinvii a giudizio con loro, una ventina i faccendieri che tenevano i collegamenti tra la capitale di questa corruzione e le altre città di mezza Italia; una decina infine i funzionari comunali, medici, notai che collaborarono per la parte documentale all'ottenimento di patenti troppo facili. In totale, gli imputati che si presenteranno a giudizio sono 123. Di essi, 15 sono in libertà provvisoria, degli altri una metà agli arresti domiciliari. Le accuse: associazione per delinquere per tutti (esclusi i funzionari pubblici, che rispondono soltanto di falso in atto pubblico); falso e corruzione per i titolari delle autoscuole incriminate e i loro corrispondenti locali; cor-

ruzione e concussione per i funzionari della motorizzazione. Sono proprio questi ultimi, secondo il sostituto procuratore Antonio Di Pietro, titolare dell'istruttoria sommaria conclusasi ora, i responsabili di un malcostume generalizzato fino a inquinare totalmente un servizio pubblico, e a costringere le autoscuole a subire le loro regole, pena il fallimento. E a loro, evidentemente, toccavano i più alti utili. Dalle carte dell'inchiesta si scopre che non pochi di loro, negli anni presi in considerazione ('80-'86), dichiaravano degli imponibili annui di dieci e dodici milioni, ma in realtà versavano in banca «risparmi» di cento-centocinquanta milioni. Fino al caso esemplare di un ingegnere che nell'85 non compì affatto la dichiarazione dei redditi, ma depositò sul suo conto oltre 900 milioni. Note «di colore» a parte, gli aspetti nuovi di questa inchiesta sono due. Anzitutto, l'uso di indagini statistiche per verificare che Milano era davvero il centro della corruzione. Si è appreso così per esempio che a Milano, nel periodo considerato, il 37 per cento delle patenti per guida di camion era rilasciato a candidati di fuori provincia (contro il due per cento di Roma e Napoli e il 3 per cento di Torino); per il Tir la percentuale, che era del tre per cento a Torino e Napoli e del 7 per cento a Roma, a Milano saliva addirittura al 55 per cento. Un metodo analogo è stato impiegato anche per individuare le province di provenienza di questi candidati «sospetti», e risalire quindi ai faccendieri che vi operavano. Il secondo aspetto singolare è l'impiego sistematico del computer nella raccolta e nel confronto dei dati. Così, tra l'altro, si spiega la rapidità di un'inchiesta aperta formalmente solo il 1° settembre dell'86. Ora l'ambizione del dottor Di Pietro è di arrivare a celebrare il primo processo computerizzato. Anziché portare in aula, come si usa, quegli impossibili 22 quintali di incartamento si dovrebbe installare il terminale di un computer sul quale richiamare di volta in volta il documento necessario, e uno schermo gigante sul quale proiettare, a beneficio di tutte le parti interessate. Si assisterà a questo processo futuribile? La verifica potrebbe avvenire entro i prossimi sei mesi.

**Dall'inizio di «Indietro tutta» aumentata del 15% la vendita nei negozi e alla Rai precisano: «Il marchio è nostro e non lo vendiamo» Col cacao affari... meravigliaio**

Mentre a Palermo vanno a ruba le torte al Cacao Meravigliaio, la Rai si fa in quattro per chiarire il «pasticcio» nato intorno allo «sponsor» della trasmissione televisiva di Rai 2 «Indietro tutta» e cresce anche la confusione tra la gente. Ma questo cacao esiste o non esiste? Molti negozi, sussuffati da centinaia di richieste, sono stati costretti ad appendere cartelli in cui spiegano che non vendono «quel» cacao,

LILIANA ROSI

ROMA. Sale ormai di giorno in giorno la febbre del cacao lanciato da Arbore nella trasmissione televisiva di Rai 2 «Indietro tutta» e cresce anche la confusione tra la gente. Ma questo cacao esiste o non esiste? Molti negozi, sussuffati da centinaia di richieste, sono stati costretti ad appendere cartelli in cui spiegano che non vendono «quel» cacao, ma c'è stato anche chi si è fatto furbo e, come è successo in una pasticceria di Palermo, si è messo a produrre «torta al cacao Meravigliaio» a vero successo, in poche ore sono spartite tutte. Sempre a Palermo il titolare di una grande drogheria espone da oggi in vetrina una scatola gigante con il rubicondo faccione della brasiliana e offrirà ai

suoi clienti scatolette con la stessa effigie contenenti «ottimo cacao sfuso». La distribuzione sarà accompagnata dal ritmico ancheggiare di ballerine «lente brasiliane». «L'idea» ha spiegato il proprietario della drogheria Gigi Mangia - mi è venuta quando un'anziana signora mi ha chiesto una confezione «di quel buon cacao di cui si parla in televisione». Non ho voluto deluderla e le ho detto di tornare perché, per il momento, avevamo esaurito tutte le scorte. Naturalmente la mia è una trovata goiardica - ci tiene a precisare Mancina - senza nessun intento speculativo e lo scherzo durerà solo un giorno». E d'altra parte l'impresario palermitano non potrebbe spingere oltre la sua burla. Il marchio

«Cacao Meravigliaio», infatti, come spiegano alla Rai «non sarà ceduto, né sfruttato». E alla Rai ci tengono anche a precisare, smentendo alcune affermazioni apparse sulla stampa, che «alla Rai non è arrivata nessuna richiesta ufficiale da parte delle aziende interessate ad acquistare o quanto meno a trattare la cessione del marchio per uso commerciale. Non c'è nessuna possibilità, peraltro, che ciò possa avvenire». Resta il fatto che il «non» sponsor di Arbore qualche affare lo ha fatto già combinare. Un quotidiano economico ha infatti rivelato che lo «sponsor» di «Indietro tutta» ha aumentato del 15% le vendite del cacao normale. E la febbre del cacao pare abbia colpito non solo i telespettatori, ma anche personaggi della politica e

**Come 10 giorni fa a Ventimiglia «E' caduto un elicottero» Falso allarme a Padova**

PADOVA «Sono il secondo pilota Roberto Gardini - il mio elicottero è precipitato - il pilota e il marconista sono morti... il secondo serbatoio sta prendendo fuoco... aiutatemi... ho le gambe incastrate sotto il portellone. Ho un ferro conficcato nel ventre, brucio...». L'Sos è agghiacciante. La voce, rotta nell'agonia, si affievolisce. Il centralista dei Vigili del fuoco di Padova segnala l'allarme. Prima di interrompere il contatto, Gardini ha descritto un vallone boscoso. «A trentadue chilometri da Padova», ha aggiunto in un sussurro. Elicotteri dei Vigili del fuoco, dell'Aeronautica militare, della Polizia stradale, prendono il volo da mezza regione. Per ore, sul monte Calone, volteggiano fra Este e Montagnana, alla ricerca di una tragedia mai avvenuta.

Solo verso le 15 di ieri la mobilitazione generale si ferma. Il centro di soccorso aereo di Monte Venda smentisce che manchi all'appello alcun veicolo. Si è capito che era uno scherzo - chiamiamolo così - di gusto pessimo. Architetto con attenzione. Dopo la chiamata, ai Vigili del fuoco, infatti, finti radioamatori avevano telefonato alla questura di Padova per confermare che sul monte Calone era precipitato un elicottero. Il centralista che ha raccolto l'appello è ancora sconcertato. Descrive l'interlocutore come «un grande attore». «Sembrava davvero la morte in diretta - aggiunge - Per un quarto d'ora parlavo con quell'uomo distrutto dalla sofferenza. Mi ha spiegato riantando che erano partiti da Genova, per Roma, che avevano



Renzo Arbore